

Anello Valli Borbera e Spinti

L'itinerario ad Anello Borbera - Spinti (ABS) è un itinerario di lunga percorrenza realizzato dalla Sezione CAI di Novi Ligure, che ha come punto di partenza Stazzano e, percorrendo la cresta appenninica lungo confini delle valli Borbera e Spinti, scende infine su Arquata Scrivia. L'itinerario completo si sviluppa per poco meno di 100 chilometri, attraversa territori incontaminati e tocca tutte le principali cime dell'Appennino alessandrino. Dal Monte Giarolo fino al Monte a San Fermo, il percorso corre in cresta e dalle cime si godono splendide vedute panoramiche; verso sud le vallate liguri e il Mar Ligure. Oltre al paesaggio sono molte le attrattive offerte dall'itinerario. Lungo il percorso si incontrano infatti antichi santuari (Monte Spineto e Madonna di Cà del Bello), chiesette (San Fermo) e borghi medievali come quelli di San Martino di Sorli, e Borgo Adorno. I 100 km si possono percorrere in 5 tappe naturali, sappiamo però che se intraprendiamo la scelta di percorrerlo completo dobbiamo valutare anche i punti di ristoro. Qui lo abbiamo diviso in 11 tappe che ci permettono di percorrerle singolarmente. Tranne l'ultima che la possiamo dividere in due parti diventando quindi 12 tappe. La scelta di 11 segue la indicazione del sito istituzionale della Provincia di Alessandria. Non ci sono tappe tali da considerarle per Escursionisti Esperti. Solo la decima tappa è contorta ma non così difficile. Parte fondamentale per le nostre descrizioni è l'inserimento della fattibilità con le MTB che, nei casi più difficili ci propone le varianti adeguate.

Con l'auto si può raggiungere la zona percorrendo l'Autostrada A7 Milano-Genova e uscendo a Vigriole Borbera - Arquata Scrivia.

Da qui si può seguire prima la SP143 Vignole Borbera e quindi la SP1 35 per Stazzano.

Da Arquata a Serravalle/Stazzano si percorrono strade asfaltate di poco interesse anche se a Libarna si trova il sito archeologico che deve essere visitato.

L'Anello Valle Borbera e Spinti

Tappa	Partenza	Arrivo	TRK km	Sen- tier- o Km	Te- mpi TRK	T e m p i M T B	salit a met ri	discesa metri
1	Stazzano	Madonna della Neve di Cà del Bello	9,1	8,4	3h 15'	1 h 1 5'	608	336
2	Madonna della Neve di Cà del Bello	Molo di Borbera	9,7	8,1	3h 30'	1 h 3 0'	430	590
3	Molo di Borbera	Forcella Monte Barilaro	3,9	3	1h 15'	3 0'	448	20
4	Forcella Monte Barilaro	Monte Giarolo	13,4	10,7	4h	2 h 3 0'	121 8	505
5	Monte Giarolo	Capanne di Cosola	9,9	9,9	3h 30'	2 h	591	571
6	Capanne di Cosola	Capanne di Carrega	9,1	9,1	3h 15'	2 h 3 0'	480	605
7	Capanne di Carrega	Monte Antola	6,4	5,8	2h 15'	2 h	432	210
8	Monte Antola	San Fermo	7,4	7,4	2h 30'	2 h	342	770
9	San Fermo	Costa Salata di Mongiardino	5,6	5,6	2h	1 h	125	493
10	Costa Salata di Mongiardi- no	Quadrivio di Borassi	7,2	6,9	2	1 h 3 0'	380	457
11	Quadrivio di Borassi	Arquata	16,7	14,4	6h 30'	2 h 3 0'	772	1254
			98, 4	89, 3	36h 30'	2 2 h 1 5'	582 6	5811

L'Anello Valle Borbera e Spinti

1^a tappa, da Stazzano alla Madonna della Neve di Cà del Bello

Note Riepilogative:

Luoghi	Stazzano, Madonna dello Spineto, Bocca del Lupo, Bivio Traversina, Bivio di Campolungo, Madonna di Cà del Bello
Sviluppo (indicativo) Km	9,1
Sterrato km	8,8
Tempo di percorrenza (indicativo) TRK/MTB	3h / 1h 15'
Altitudine partenza/arrivo m.s.l.m.	220 / 492
Altezza massima m.s.l.m.	525 - quota nei pressi della Madonna di Cà del Bello
Dislivello salita/discesa metri	682 / 410
	Mappe n° 11 - 12

Note al percorso

Questo tratto è in comune con il Sentiero Europeo E1, anche se non troveremo segnavia. Prima parte in risalita fino alla Madonna dello Spineto, poi con saliscendi senza particolari pendenze. Percorre il crinale tra la Val Borbera e il Rio di Vargo.

Stazzano

Il paesino conserva molte case e cortili rustici. La bella chiesa dedicata a San Giorgio e un interessante museo di storia naturale delle vallate preappenniniche e non solo; sono raccolti minerali, fossili, una invidiabile collezione ornitologica e un interessante erbario. Il ponte sullo Scrivia la divide da Serravalle Scrivia.

Descrizione

Il percorso parte a **Stazzano (001 - quota 220 metri)** in piazza Risorgimento, dove è presente anche una bacheca

informativa. Si imbecca Via Umberto I e si svolta immediatamente a destra si risale la scalinata che passa al fianco dell'oratorio. La stradina prosegue su asfalto, costeggiando le mura del castello di Stazzano dove termina l'asfalto ed inizia la mulattiera (002 - quota 270 metri - Km 0,3).

Seminario di Stazzano

Posizionato poco sotto il Santuario del Monte Spineto, è anch'esso ben visibile mentre si viaggia lungo la Valle Scrivia, lasciandoci però nascosta la parte posteriore, visibile solo in parte percorrendo il nostro sentiero. In origine era un castello del quale rimane solo una torre; ricostruito divenne proprietà dei vescovi di Tortona.

Si risale dolcemente il versante, primo bivio dove restiamo sulla nostra via; si oltrepassano due piccole aree attrezzate per la sosta fino a giungere nei pressi di **Villa Erizzo (361 metri)**, nel cui giardino si ergono due splendidi esemplari di sequoia. Bivio e si resta sulla destra, si raggiunge la strada asfaltata ai piedi del Santuario (003 - quota 358 metri - Km 1,7). Si prende a destra e al successivo bivio si tiene la sinistra; giunti nei pressi di due piccole cappelle poste l'una di fronte all'altra si gira nuovamente a sinistra su una carrareccia che prosegue in lieve salita (004 - quota 367 metri - Km 2). Seguendo la sterrata lasciato un primo bivio che risale a destra, poi un secondo a sinistra, la si abbandona per imboccare il sentiero che sale sulla destra tra i cespugli.

Variante 1

Dal punto (004) con la MTB per raggiungere il Santuario faremo un sentiero pendente, non lungo però è probabile farlo a piedi. Si può fare la stradina asfaltata che, passate le cappelle della Via Crucis, arrivano al Santuario. Per ritrovare il percorso aggiriamo il Santuario riposizionandoci sul suo retro.

Il sentiero porta fino al **Bivio di Monte Spineto (005 - quota 429 metri - Km 2,7)**, ai piedi del **Santuario della Madonna di Monte Spineto**.

Variante 2

Al punto dove abbandoniamo la sterrata possiamo anche non salire al Santuario proseguendo sulla sterrata, però che peccato

Santuario di Monte Spineto

Siamo sul resto del Santuario e, con una breve deviazione, si può visitare il Santuario, con una bella foto alla panoramica vista. Si trova in posizione dominante tra la valle Scrivia e la val Borbera. Nel 1633 sulla sommità del Monte Spineto incominciò la costruzione del Santuario di Nostra Signora del Monte Spineto voluto dal vescovo di Tortona Paolo Arese. Il nome del monte si riferisce al biancospino dove avvennero eventi miracolosi. Due eventi di saccheggio colpirono queste zone ed ogni volta gli abitanti si rifugiarono sul monte invocando la Madonna; la prima volta costruirono un piccolo luogo di culto, la seconda si posò una colomba su di un biancospino, fiorito fuori stagione, ed una ragazza muta riacquistò la voce. Per ringraziamento si costruì la chiesa disponendo l'altare nel luogo dove era posizionato il biancospino del miracolo.

Il sentiero 200 prosegue invece in discesa a sinistra, lasciato un sentiero a destra, si ritorna sulla carrareccia che abbiamo lasciato in precedenza, teniamo la destra. Si risale, si lascia un sentiero a destra, il sentiero porta alla sella della **Bocca del Lupo (006 - quota 397 metri - Km 4)**, dove si incrocia il sentiero 203, proveniente da Vignole Borbera. Si prosegue sulla mulattiera, che riprende a sinistra. Ad un crocicchio andiamo a destra, si incomincia a risalire; si oltrepassa il vicino casolare abbandonato e al termine della salita si svolta a sinistra all'altezza dei ruderi di una piccola costruzione in pietra.

Si scende fino al Bivio Traversina (007 - quota 380 metri - Km 5,3). dove teniamo la destra. Oltrepassando una prima masseria, poi la seconda piegando verso destra, sterrata con sbarra da non prendere. Risaliti restiamo sulla sinistra al bivio. Così faremo al successivo bivio, mentre al bivio seguente (sbarra) teniamo la nostra via dritta che arriva alla Cascina Rughé (008 - quota 455 metri - Km 6,8).

Cascina Rughè: la palina dei Sentieri della Libertà, ci indica questo luogo abitato dalla famiglia Merlo; punto di riferimento dei partigiani durante la seconda Guerra Mondiale come luogo dove si poteva trovare vestiti e cibo. Il forno nascosto era un nascondiglio al passaggio delle truppe tedesche e fasciste.

Oltrepassata la masseria, al successivo bivio si svolta a sinistra e si incomincia a scendere, alla risalita si giunge al **bivio di Campolungo (009 - quota 435 metri - Km 7)**, dove si incrocia il sentiero 206 proveniente dal paese di Vargo. Teniamo la destra. La mulattiera è un poco rovinata ma si risale senza problemi. Giungendo ad un crocevia di sentieri si tiene la sinistra. La strada poi si divide, si ricongiungono appena dopo. Raggiunto una cascina, teniamo la nostra via a sinistra, lasciando il sentiero di destra che scende al suo fianco. Lasciato ora un sentiero che scende a sinistra, si scorge, tra gli alberi, l'abitato di Vargo. Si prosegue ora in piano raggiungendo il **Santuario di Cà del Bello (010 - quota 492 metri - Km 9,1)**, punto panoramico sulla Val Borbera; Boghetto di Borbera è sotto di noi e si raggiunge con la stradina asfaltata.

Santuario della Madonna della Neve in località Cà del Bello

Sul versante della Val Borbera si trova la maestosa Via Crucis che accoglie il fedele fino a giungere alla chiesa è formata da quattordici cappelle datate 1833 per sostituire

le più antiche del 1737. Clemente Salsa le ridipinse nel 1927, ma a causa delle intemperie gli affreschi vennero sostituite da bassorilievi in bronzo più resistenti. La chiesa si trova in un pianoro nelle cui vicinanze si trova un piccolo portichetto che fa da rifugio. Il santuario fu eretto nel 1672 sul colle chiamato di Pra' San Martino. Da quell'anno i numerosi ampliamenti e restauri sono sempre stati voluti dalla comunità Borghettese. Ora la chiesa non si trova più in località Pra' San Martino ma in località Ca'del Bello: probabilmente prende il nome da una casa che apparteneva al "Bello". La maestosa Via Crucis che accoglie il fedele fino a giungere alla chiesa è formata da quattordici cappelle datate 1833 per sostituire le più antiche del 1737. Il luogo è stato punto di riferimento negli spostamenti partigiani, da e per le zone di montagna.

L'Anello Valle Borbera e Spinti

2ª tappa, dalla Madonna della Neve di Cà del Bello a Molo Borbera

Note Riepilogative:

Luoghi	Madonna della Neve di Cà del Bello, San Martino, Castello di Sorli, Sorli, Passo della Crocetta, Molo Borbera
Sviluppo (indicativo) Km	9,7
Sterrato km	8,1
Tempo di percorrenza (indicativo) TRK/MTB	3h / 1h 30'
Altitudine partenza/arrivo m.s.l.m.	492 / 335
Altezza massima m.s.l.m.	645 circa - quota sopra l'abitato di Cervari
Dislivello salita/discesa metri	503 / 660
	Mappe n° 11 - 12

Note al percorso

Anche questo tratto è in comune, fino al bivio che scende a Poggio Maggiore, con il Sentiero Europeo E1, anche se non troveremo segnavia.

Descrizione

Dal Santuario della Madonna della Neve in località Cà del Bello, proseguiamo dritti lasciando a destra la stradella (sentiero 204), che scende a Borghetto di Borbera e, posto sul retro del santuario, il 205 che scende a Vargo. Si oltrepassa Cascina Marta, dove c'è una croce che ricorda i partigiani caduti. La strada prosegue con poca pendenza, ad un bivio teniamo la nostra direzione a destra, si risale fino ai piedi del Colle di Albarasca (601 m.) e si comincia a scendere, la pietrosa via ci porta direttamente alla Bocchetta di Albarasca (011 - quota 544 metri - Km 1,3) (croce) dove confluiscono diversi

percorsi tra cui quello di sinistra che scende ad Albarasca. Proseguiamo sulla sterrata in fronte. Il tratto è pianeggiante e panoramico sulla Val Borbera, superiamo, andando a sinistra, il bivio per le **Cascine Elvira-Mondino (517 metri)**. La sterrata si stringe di un poco, corre in discesa e si arriva alla **Cascina del Terro (515 metri)**, si prosegue in piano. Raggiungiamo un bivio, si può scendere su entrambi i sentieri, noi seguiamo la via segnata a destra e, dopo un brevissimo tratto raggiungiamo l'asfalto, si prosegue a destra (**012 - quota 498 metri - Km 2,8**). Oltrepassate alcune villette si raggiunge l'ormai chiuso Albergo Cacciatori. Raggiungiamo poi un bivio si prosegue a sinistra per Bastita, al tornante si prende la stradina a sinistra che, oltrepassato l'**Oratorio di San Martino (530 metri)**, risale il paese omonimo, sempre seguendo il sentiero 200. Lo attraversiamo tutto, al bivio si tiene la sinistra verso l'ultima casa, dove inizia il sentiero. Percorse poche decine di metri, si prende a destra la via in salita che ora diventa sterrata e al limite delle nostre possibilità, direzione Castello di Sorli (**013 - quota 512 metri - Km 3,7**). Passato un quadrivio si raggiunge il bivio (**585 metri**) per il **Castello di Sorli (661 metri)**.

Variante 3

Con sforzo in bici in pochi minuti vale la pena farci una visita. Possiamo ritornare sui nostri passi o proseguire sul sentiero che ci porta al punto (014)

Il maniero di Sorli risale al XII secolo; fu proprietà dei Visconti di Milano e della famiglia Lunati. Ne rimangono oggi poche tracce tra cui una torre d'avvistamento e il muro di cinta. Il castello fu posto d'avvistamento per le vedette partigiane ed ospitò il Distaccamento "Repetti". Il vicino borgo di San Martino fu più volte rastrellato dai tedeschi e bombardato dagli Alleati.

Ritorniamo sui nostri passi e si prosegue sulla nostra via che scorre in piano, diventa sterrata, fino ad un crocicchio (014 - quota 600 metri - Km 4,6).

Nota al percorso

Si può scendere anche destra e raggiungere la strada asfaltata dove si trova la chiesa di Sorli.

Noi proseguiamo dritto sulla carrareccia. In salita passiamo la costruzione adibita a stazione di pompaggio, la via prosegue panoramica, raggiungiamo un bivio, teniamo la destra (015 - quota 608 metri - Km 5). La via rimane su sterrata, incontra un bivio (vedi variante 4) dove noi prendiamo il sentiero di sinistra, sentiero stretto che resta al di sopra della provinciale. Dopo una discesa faremo una salita sassosa.

Variante 4 per le MTB: all'ultimo bivio meglio scendere a destra, ci eviteremo il sentiero sassoso ed in salita. La strada è lastricata, raggiungeremo l'abitato di Cervari (577 metri). Proseguiamo e si arriva a Poggio Maggiore dove arriva da sinistra il sentiero 200 punto (017).

Si risale arrivando ad un crocicchio di sentieri (016 - quota 640 metri - Km 5,8) posto ai piedi del Monte Ronzone dove sono posizionati i tralicci dei ripetitori, a sinistra prosegue il sentiero per Bastita. La mulattiera scende ad una villetta. Dapprima il sentiero proseguiva a sinistra ma ora il sentiero è invaso dalla vegetazione, tanto che dovremo scendere al fianco del campo, passa sotto un traliccio ed arriva alle case di Poggio Maggiore (583 metri). Un sentierino a sinistra ci permette di attraversare il paesino fino alla vicina strada asfaltata (017 - quota 512 metri - Km 6,1). Si prosegue a sinistra sulla provinciale seguendo il 200; si prosegue ancora per poche centinaia di metri fino al Passo della Crocetta, il sentiero 200 scende a destra (018 - quota 575 metri - Km 6,8). La larga sterrata scende evitando i vari sentieri che si

diramano, arriviamo a **Molo Borbera (019 - quota 335 metri - Km 9,7)**. Svoltando di poco a destra raggiungiamo la palina che ci indica il percorso.

Molo Borbera il Monastero e il Castello

Il paese conserva le tipicità di attività rurali. Nella parte alta spicca la imponente torre. Risalente al sec. XIII, è situata in posizione dominante rispetto all'abitato, era parte integrante del complesso monastico intitolato a San Pietro, alle probabili dipendenze del Monastero di Bobbio. Il gruppo di case composto dalle ville, il monastero e la chiesa situati fuori dalle mura, in basso sulla strada principale, in località ancor oggi chiamata "Monastero" e con, in alto, il borgo protetto dalle sue mura dotate di una sola porta d'ingresso.

L'Anello Valle Borbera e Spinti

3^a tappa, da Molo Borbera alla Forcella Sud Monte Barilaro

Note Riepilogative:

Luoghi	Molo Borbera, Cappelletta SS. Trinità, Forcella Monte Barilaro
Sviluppo (indicativo) Km	3,9
Sterrato km	3
Tempo di percorrenza (indicativo) TRK/MTB	1h 15' / 30'
Altitudine partenza/arrivo m.s.l.m.	335 / 760
Altezza massima m.s.l.m.	760 - Forcella Monte Barilaro
Dislivello salita/discesa metri	505 / 80
	Mappe n° 11 - 12

Note al percorso

Andremo a risalire le pendici del Monte Barilaro dove si incrocia il sentiero 208 che porta a Rivarossa.

Descrizione

Da **Molo Borbera** prendiamo la strada asfaltata (Via Marconi), teniamo la sinistra risalendo tra le case, in breve si arriva alla **Cappelletta SS. Trinità (020 - quota 335 metri - Km 0,9)** dove incrociamo la sterrata . Siamo nei pressi della località Castello, dove si nota la bella torre e la piccola chiesa . A destra prosegue il sentiero 207 verso Persi. Si prosegue a sinistra, in breve lasciamo a destra il sentiero per Fontana (sentiero 207), si tiene la sinistra. La via prosegue in zona calanchiva, bivio e si tiene la destra. Passaggio su roccia poi si resta sulla via che resta a destra, arriviamo a costeggiare un campo, bivio e si tiene la sinistra, si attraversa poi il campo. Rientrati nel bosco, si arriva ad un bivio, finito il prato (torretta per cacciatori), si svolta a destra (**021 - quota 638 metri - Km 3**).

Variante 5 per le MTB: la via di risalita che ci rimane, data la forte pendenza, è impraticabile per la MTB. A questo bivio si tiene la sinistra e si scende sulla asfaltata che proviene da Cerreto di Molo e Calvadi. Svoltiamo a destra. Proseguendo sulla strada si arriva alla **Bocchetta di Barilaro (626 metri)**. Una apertura dove a destra notiamo una larga sterrata che prendiamo. Questa arriva al bivio con il sentiero 200 in località **Ripa Rossa (023 - quota 602 metri)**. Il sentiero 200 arriva da destra e fa già parte della tappa 4.

Il sentiero arriva al **Bivio di Calvadi** dove si incrocia un sentiero, noi attraversiamo e seguiamo diritto. Si prosegue fino al successivo bivio dove teniamo la sinistra. Poco dopo si incrocia una via più larga, andiamo a sinistra. Lasciando un sentierino che risale a destra, si arriva ad un bivio significativo, si svolta secchi a destra ed inizia il tratto più ripido. Al crocicchio si prosegue diritto, poi si incontra un sentiero che risale a sinistra proveniente dal Monte Barilaro da dove arriva il sentiero 208. Prosegue a destra sulla via più larga, in breve si arriva alla **Forcella del Monte Barilaro (022 - quota 760 metri - Km 3,9)**. A destra prosegue il sentiero 208 per Riva Rossa. Al paesello abbandonato si incrociano anche i sentieri 207/209 e 207a.

4ª tappa, dalla Forcella Sud Monte Barilaro al Monte Giarolo

Note Riepilogative:

Luoghi	Forcella Monte Barilaro, Costa Merlassino, Zebedassi, Carrano, Borgo Adorno, Monte Giarolo
Sviluppo (indicativo) Km	13,4
Sterrato km	10,7
Tempo di percorrenza (indicativo) TRK/MTB	4h / 2h 30'
Altitudine partenza/arrivo m.s.l.m.	760 / 1473
Altezza massima m.s.l.m.	1473 - Monte Giarolo
Dislivello salita/discesa metri	1253 / 540
	Mappe n° 11 - 12

Note al percorso

Tappa impegnativa che risale la vetta del Monte Giarolo. Da vedere il Castello di Borgo Adorno.

Descrizione

Dalla **Forcella del Monte Barilaro** il percorso ricalca la larga sterrata che scende, a sinistra, lungo il caratteristico versante conglomeratico della Val Borbera che offre bellissime viste panoramiche sull'alta valle solcata dal corso dell'omonimo torrente. Arrivati al **bivio di Ripa Rossa (023 - quota 602 metri - Km 9,7)**, troviamo una villetta rosa, teniamo la destra. Qui arriva la variante MTB descritta nella tappa precedente. Proseguendo fino al termine della sterrata il percorso ricalca un tratto d'asfalto, passando dapprima vicino alla chiesa di **Costa Merlassino (024 - quota 539 metri - Km 9,7)**. Teniamo la via seguendo il segnavia a sinistra sulla strada asfaltata. La discesa porta all'abitato che attraverseremo tutto fino ad uscirne, passata l'ultima casa faremo ancora un tornante, sulla destra un albero sul quale troviamo il

segnavia, il sentiero attraversa il campo (025 - quota 493 metri - Km 9,7). Si scende sempre sul sentiero che corre tra i campi, raggiungendo la parte bassa della valletta, attraversiamo il rio. Da qui si risale ripidi, il sentiero non è pulitissimo ma si pedala. Ad un bivio teniamo la destra e si arriva alla strada asfalta (026 - quota 463 metri - Km 9,7). La palina ci indica di proseguire di fronte sulla stradina asfaltata, si arriva in **Zebedassi (478 metri)**, teniamo la destra in discesa, deviazione a sinistra. La discesa termina ad un crocicchio, prendiamo la via dritta su sentiero che scende (027 - quota 440 metri - Km 9,7). Siamo sempre sul sentiero 200 anche se non se ne scorgono le bande bianco-rosse, attraversiamo in fondo il Rio delle Praghe, pieghiamo a sinistra e si risale. Poche decine di metri e siamo a **Carrano (028 - quota 420 metri - Km 9,7)**. Prendiamo la stradina cementata svoltando a sinistra. Oltrepassiamo il piccolo oratorio (fontana) e la nostra via ritorna sterrata. La nostra via risale con impegno, oltrepassa i ruderi di un cascino, si arriva a **Casa Bellaria (Foresteria La Merlina) (029 - quota 520 metri - Km 9,7)**, un gruppo di villette dove inizia la strada asfaltata. Si risale fino all'incrocio con una sterrata, teniamo la strada asfaltata e, al bivio, teniamo la sinistra. Risaliamo fino al successivo sentiero a destra, **Bivio di Cavigginò (030 - quota 600 metri - Km 9,7)**. (a sinistra si raggiunge la località di Cavigginò); prendiamo quindi la sterrata, che risale, anche bruscamente, sbucando sul **crinale (625 metri)** tra la Costa Bregni e la Costa delle Vaie alla confluenza con il sentiero 139. Svoltiamo a destra.

Nota al percorso

Da qui fino alla vetta del Monte Giarolo si seguono le indicazioni del 200 e del 139; essendoci molti bivi, a scanso di equivoci, vediamo di segnalarli.

Si prosegue sul crinale e proseguiremo sulla Costa ora denominata "delle Vaie". La sterrata, a tratti, è martoriata dal passaggio dei mezzi agricoli. Siamo su continui saliscendi. Al bivio si tiene la destra così come al successivo; poi si lasciano in sequenza un sentiero a destra,

un crocicchio dove si tiene la dritta, così come al successivo, un tratto in piano e si lascia il sentiero di sinistra, al successivo crocicchio si tiene la dritta, luogo panoramico sulla Valle Borbera. La palina indicativa è posta nei pressi di un allevamento (Università degli Studi) e della **strada asfaltata (031 - quota 737 metri - Km 9,7)** dove svoltiamo a destra ed in breve tempo arriviamo a **Borgo Adorno (032 - quota 718 metri - Km 9,7)** e al suo meraviglioso e caratteristico Castello.

Borgo Adorno: il Castello e le case adiacenti al paese formavano un unico agglomerato. Fu costruito attorno all'anno 1100 e, pur avendo avuto importanti rimaneggiamenti, conserva ancora il suo aspetto austero ed imponente, punto di riferimento anche da molto lontano. Molto caratteristico è il passaggio nel cortile dove possono transitare anche gli automezzi. Oggi è una abitazione privata

Variante 6 per le MTB: la risalita da Borgo Adorno non è adatta alle MTB, abbiamo due alternative:

-La **prima** prosegue a destra sulla strada si prosegue al bivio a sinistra con la strada che porta al Rifugio Piani di San Lorenzo, strada asfaltata che da qui diventa sterrata. Proseguendo sulla mulattiera la via incrocia il percorso principale al cancelletto di **quota 1191 metri** sulla **Costa Lesaie (035 - quota 1191 metri)**

-La **seconda** svolta invece a sinistra, si segue poi a destra per Giarolo, ancora a destra risalendo al fianco della chiesa. A destra parte la impegnativa carrozzabile che ci porterà sempre al cancelletto di **quota 1191 metri** sulla **Costa Lesaie (034 - quota 1173 metri)**.

Iniziamo la lenta ed impegnativa salita al Monte Giarolo. Il segnavia ci indica la risalita tra le case dove inizia il sentiero e al bivio si tiene la sinistra. Saliamo lasciando vie laterali, restiamo sulla nostra via. Al successivo ed evidente bivio teniamo la sinistra. Saliti un poco lasciamo una deviazione che scende a sinistra. Ancora un bivio e teniamo la sinistra. Oltrepassiamo un breve tratto nella pineta e si esce allo scoperto sulla **Costa delle Lesaie (033**

L'Anello Valle Borbera e Spinti

- **quota 1140 metri - Km 9,7)** (sulla palina indica 1190 metri, quota che, consultando le mappe, sembra non corretta). Risaliamo a destra tenendoci a sinistra alcune costruzioni (tavoli e panche). Sempre a sinistra vediamo la larga sterrata che proviene da Giarolo, sterrata che raggiungiamo più in alto, restando al fianco della recinzione (**034 - quota 1173 metri - Km 9,7**).

Nota al percorso: qui arriva la seconda variante MTB che proviene da Giarolo paese.

Poco più avanti oltrepassiamo un **cancelletto (035 - quota 1191 metri - Km 9,7)**.

Nota al percorso: qui arriva la prima variante MTB che proviene dal Rifugio San Lorenzo.

Qui vediamo alcune sterrate tra cui quella che segue per Caldirola. Noi dovremmo proseguire sul percorso alla nostra dritta che porta alla massima pendenza di questo itinerario, il Monte Giarolo. Risaliti si arriva ai piedi della immensa antenna televisiva che prosegue alla vicina la **Costa della Gabbia (metri 1440)** (sulla curva a sinistra troviamo a sinistra l'indicazione di un sentiero (121); a destra si arriva sul manto erboso del **Monte Giarolo (metri 1473)**, segnalato dalla grande statua del Redentore (**036 - quota 1473 metri - Km 9,7**).

Monte Giarolo: la mole imponente dei suoi pendii mostra contorni più definiti fin dalla pianura, purtroppo deturpati dalla massiva presenza di antenne televisive che nascondono l'imponente statua del Redentore che, con la mano, benedice tutta la valle da più di un secolo. Nel luglio dell'anno 1900 fu posizionata la prima pietra, mentre "il redentore" di rame alta metri 3,20, con notevoli sforzi di trasporto venne posizionata sulla cima. L'11 Agosto del 1901, a seguito di un'immensa festa che richiamò, su questo monte, più di dodicimila fedeli e curiosi, avvenne l'inaugurazione, tradizione rispettata anno dopo anno, sempre in agosto e sempre con una festa

L'Anello Valle Borbera e Spinti

che richiama numerosi fedeli e amanti dell'escursionismo. La statua ha subito gravi danneggiamenti; per questo è stata restaurata e riposizionata, il 19 Luglio del 2001, nello stesso punto. Immaginiamo di essere sulla punta di un immenso cono e voltiamoci a 360 gradi: avremo la sensazione di scorrere una immensa immagine delle piccole valli, paesi, e colline. Al Monte Giarolo si arriva da numerose vie, la maggior parte delle quali corrono sulle dorsali di questo immenso cono: Costa della Gabbia, Costa Vendersi, Costa Lesaie. Vista la posizione dominante e la facilità di attraversamento di questi luoghi, si fa presto a capire che questi sentieri furono solcati da antiche popolazioni, da mercanti e da pellegrini.

L'Anello Valle Borbera e Spinti

5ª tappa, dal Monte Giarolo alle Capanne di Cosola

Note Riepilogative:

Luoghi	Monte Giarolo, Monte Gropà, Passo di Bruciamonica, Monte Panà, Monte Cosfrone, Monte Ebro, Monte Prenardo, Monte Chiappo, Capanne di Cosola
Sviluppo (indicativo) Km TRK/MTB	9,9 / 14
Sterrato km TRK/MTB	9,9 / 13,5
Tempo di percorrenza (indicativo) TRK/MTB	3h 30' / 2h 30'
Altitudine partenza/arrivo m.s.l.m.	1473 / 1501
Altezza massima m.s.l.m.	1700 Monti Ebro e Chiappo
Dislivello salita/discesa metri	601 / 573
Segnavia	VM (Via del mare) - 101 - 200
	Mappe n° 11 - 12

Nota al percorso

Iniziano i tratti sui crinali, panorami e montagne saranno il pane per i nostri occhi.

Variante 7 per le MTB: il percorso non è facile per le MTB, troveremo alcune risalite importanti soprattutto quella per il Monte Panà, il Monte Ebro e il Cosfrone. Dobbiamo dire però che il crinale che andremo a percorrere è bello e panoramico. La più comune variante scende, dal Monte Gropà seguendo le tante piste di dh del Bike Park. Abbiamo sempre la possibilità di non fare salti, drop ecc, quindi seguiamo la via più facile e dritta. Se sbagliamo poco male, basta puntare sempre verso l'impianto di risalita. La variante ha comunque, nel tratto

verso le Bocche di Crenna, brevi tratti con la bici al fianco. Se ne seguiamo la descrizione:

Appena scesi dal Monte Giarolo incontriamo a sinistra il sentiero 107. Dopo un tratto di sentiero stretto si incrocia una sterrata più larga. Scendiamo fino ad incrociarne un'altra nei pressi di una stalla. Si scende fino alla provinciale dove, a destra, raggiungiamo Caldirola. Si prosegue verso la Colonia e si ritrova il sentiero 106 che ci porta al Rifugio Orsi. Da qui si segue il 113 che porta alle Stalle di Salogni (qualche tratto ripido da fare a piedi), poi a destra, sulla sterrata, si arriva alla Bocca di Crenna. Possiamo seguire la via del percorso principale, oppure scendere in fronte a noi sulla sterrata, 50 metri e si prende subito il sentiero a sinistra, disagiata, ma comunque scorrevole, che segue sempre la via ai piedi del crinale. Seguendo le tracce del sentiero ci ritroviamo a passare una piccola edicola votiva, poi una fonte e raggiungere le Capanne di Cosola.

Descrizione

Dal **Monte Giarolo** seguiamo dritto secondo il nostro senso di marcia e si scende di poche decine di metri quando vediamo a sinistra un sentiero che punta verso il crinale che andremo a percorrere. Per orientarci puntiamo al ripetitore e alla stazione della seggiovia. Crinale che non lasceremo mai fino al Monte Chiappo. Siamo ora ai piedi del Monte Giarolo, a sinistra parte il 107 che scende a Caldirola. Restiamo sul filo del crinale che ci porta alla **Bocca del Giarolo (037 - quota 1398 metri - Km 0,9)**, da destra arriva il 215. Risaliamo al **Monte Gropà (038 - quota 1443 metri - Km 1,4)**, sul quale troviamo il grosso ripetitore, il rifugio (non operativo), e la seggiovia di Caldirola. Seguendo il segnavia e il crinale, scendiamo tra i faggi, che lasciamo per prendere un sentiero a destra. Si costeggia la recinzione ed arriviamo al **Passo di Bruciamonica (039 - quota 1394 metri - Km 2,2)**. Qui sorgeva il castello omonimo (con fatica vediamo la palina indicatrice e i pochi sassi rimasti). Si continua in leggera salita, che diventa ripida risalendo al **Monte Panà (035 - quota 1563 metri - Km 3,3)**.

L'Anello Valle Borbera e Spinti

Nota al percorso: ai piedi della risalita c'è un sentierino che aggira il monte, non sarà facile individuarlo, la vegetazione è sempre molto alta; se imboccato ci risparmierebbe fatica.

Una breve camminata fino al non segnalato **Passo Panà (041 - quota 1473 metri - Km 3,7)**. Dal passo parte il 114 che prosegue per il Rifugio Orsi.

Nota al percorso: possiamo prendere questo sentiero che ci porta al rifugio Orsi anche per una sosta notturna (verificare se aperto). Si può seguire il 106 che ci porta ai piedi del Monte Ebro (tra i punti 042 e 043), oppure seguire la variante 7 che porta alle Bocche di Crenna.

La lenta risalita ci porta al **Monte Cosfrone (042 - quota 1665 metri - Km 4,6)**, dove, a sinistra confluisce il sentiero 220 proveniente da Piuzzo. Seguiamo sempre il crinale, e scendiamo fino al punto più basso (quota 1648 metri) dove a sinistra parte il sentiero 106 che porta sempre al Rifugio Orsi. Ancora una salita e raggiungiamo il **Monte Ebro (043 - quota 1700 metri - Km 5,6)**.

Monte Ebro: la vetta si riconosce anche da molto lontano e di conseguenza dalla sua vetta si può spaziare a 360 gradi: da qui, nelle giornate limpide, si vede il mare. Cima erbosa attraversata dal sentiero del crinale sul quale è posizionata una croce con un cippo.

Percorriamo ancora un breve tratto tra prati erbosi, poi si scende ripida alla zona prativa del **Colle Bocche di Crenna (044 - quota 1551 metri - Km 6,9)**.

Nota al percorso: da qui arriva la variante 7 che potremo seguire per ritornare sul percorso, oppure seguire il 106 che ci riporta ai piedi del Monte Ebro. Il Rifugio Orsi, se aperto, offre vitto e alloggio.

Colle Bocche di Crenna: il colle è posto tra il Monte Prenardo e il Monte Ebro ed è crocevia di molti sentieri.

L'Anello Valle Borbera e Spinti

Il 108 che porta al Rifugio Orsi, la sterrata di sinistra che porta a Salogni, il 221 che fa parte dell'anello delle fontane e che porta a Piuzzo, la nuova sterrata di destra che porta sulla strada che collega Cosola alle Capanne di Cosola. Il sentiero di destra poi porta alle Capanne di Cosola.

La nostra via segue sempre il filo del crinale che ci porta al **Monte Prenardo (045 - quota 1649 metri - Km 7,6)**, oltrepassa il sentiero 116 che proviene da Bruggi, ed inizia la risalita al **Monte Chiappo (1700 metri)**. Noi dovremo seguire il sentiero 105 e la Via del Sale (**046 - quota 1649 metri - Km 8,4**), il bivio risulta prima del Rifugio sul Monte Chiappo che però ci invita per una sosta.

Monte Chiappo: il monte riveste la fondamentale importanza di essere il crocevia dei più importanti crinali che provengono dalla Val Curone e Borbera e dalla Valle Staffora. Da qui i vari crinali si uniscono e percorrono la cresta che porta al Monte Antola per recarsi verso il mare. Crinali che provengono dal Monte Giarolo, dal Monte Boglelio, dal Monte Lesima attraverso la Cima Colletta. Da qui convergono i limiti amministrativi delle regioni Piemonte, Lombardia ed Emilia Romagna. La ragione per cui escursionisti a piedi, con la MTB e anche con la bicicletta da strada (sulle strade che conducono al passo di Capanne di Cosola), considerano questo monte il fulcro delle loro escursioni e passeggiate. Sulla cima (per essere precisi leggermente sotto, la cima è in corrispondenza della statua di San Giuseppe), funziona un rifugio dal quale, seduti su una sdraio, si può gustare un piatto caldo e ammirare il panorama. Qui arriva la seggiovia di Pian del Poggio, un tempo stazione di raduno degli sciatori pavesi; oggi, con i nuovi impianti si ritorna a sciare e, per gli amanti della downhill, con le nuove piste, a cimentarsi lungo questi pendii. Dai pendii sono situate le sorgenti dei due torrenti Curone e Staffora e delle loro valli omonime. Qui arriva il crinale proveniente dal Monte Boglelio, crinale della Via del Mare.

Il sentiero ci porta a fare una breve risalita per poi scendere tra prati. Scesi completamente andiamo ad incrociare una sterrata, andiamo a sinistra e, tra casette, arriviamo dapprima alla fontana e alle **Capanne di Cosola (047 - quota 1501 metri - Km 9,9)**.

Capanne di Cosola: è posta sul passo di collegamento tra la Valle Staffora e la Val Borbera, con possibilità di scendere in alcuni paesi della Val Boreca. Un tempo esisteva un piccolo rifugio, importante per i viaggiatori che percorrevano le strade della Via del Sale. Nel dopoguerra, è stato costruito un capiente albergo (poi restaurato), che ingloba anche una chiesetta dedicata a San'Anna. Fausto ci accoglie sempre con un pasto e una bevanda ristoratrice.

L'Anello Valle Borbera e Spinti

6^a tappa, dalle Capanne di Cosola alle Capanne di Carrega

Note Riepilogative:

Luoghi	Capanne di Cosola, Monte Cavalmurone, pendici del monte Legnà, Passo del Legnà, Pendici Poggio Rondino, Pendici Monte Carmo, Capanne di Carrega
Sviluppo (indicativo) TRK/MTB Km	10,1 / 10,5
Sterrato TRK/MTB km	10,1 / 6,9
Tempo di percorrenza TRK/MTB (indicativo)	3h 30' / 2h
Altitudine partenza/arrivo m.s.l.m.	1501 / 1371
Altezza massima m.s.l.m.	1670 - Monte Cavalmurone
Dislivello TRK/MTB salita/discesa metri	595 / 725 - 460 / 589
Difficoltà TRK/MTB	E - BC
Segnavia	VM (Via del mare) - 101 - 200
	Mappe n° 11 - 12

Nota al percorso

Da qui, provenienti da Varzi, ci accompagnano i segnavia "VM" della Via del Mare e del sentiero 200. Questa tappa raccoglie alcune varianti soprattutto per quanto riguarda le MTB che, seguendo la via principale, ci riserva molti tratti a spingere. Con le varianti le riduciamo. La tappa è sicuramente una delle più belle di tutto l'itinerario.

Variante 8 per le MTB (km 4,8)

Dalle Capanne di Cosola si segue la strada asfaltata per Artana-Bogli, poi a destra per Bogli. Passata Cascina La Cugina e percorso in totale circa 3,6 km, praticamente in discesa arriviamo ad un tornante dove a destra parte un sentiero. Pochi tratti pedalabili porta sulla selletta del Passo del Legnà del punto (050 - quota 1485) del percorso principale.

Descrizione

Di fianco all'**Albergo Capanne di Cosola** (dove parte anche la variante 8 per le MTB), troviamo la bacheca informativa e i segnavia CAI: indicano il percorso che presenta la numerazione 101, 200 e la VM della Via del Mare. Siamo praticamente nel cortile dell'albergo, aggirato il quale si risale nella faggeta, arrivando in una zona prativa al fianco della Cascina Punta, dalle caratteristiche persiane colorate in rosso, a lato della strada asfaltata diretta ad Artana e Bogli. Si percorre di nuovo il bosco componendo alcune strette curve, trovando le recinzioni che costeggiamo, il sentiero esce allo scoperto proprio sul crinale: a sinistra si ammira la Val Boreca, fino al lontano monte Alfeo; a destra i pascoli scendono verso la Val Borbera; di fronte si allineano le gobbe prative sulle quali salirà tra breve il nostro sentiero. Superato un cancelletto, troviamo il bivio, a destra, per la **variante 9** (048 - quota 1525 metri - Km 1,3), sentiero non molto visibile.

Variante 9: il quadrato blu (Km 1,7)

Una breve variante posta tra il Monte Cavalmurone e il Monte Legnà, segnalata dai vecchi segnavia della Via del Mare: il quadrato blu. Il segnavia lo troviamo na volta entrati sul percorso. La via è, in brevissimi tratti, un poco sporca, ma transitabile facilmente. Variante usata per diminuire il dislivello della tappa. Con le MTB, essendo la via un poco sporca, in qualche tratto si spingerà.

Si percorre un tratto parecchio ripido a fianco di un boschetto di faggi, da cui si ammira verso destra il borgo di Cosola. Sempre in salita sullo spartiacque erboso, si guadagna la vetta del **monte Cavalmurone** (1670

metri): in verità, e come dalla palina, siamo appena sotto di pochi metri. A spinta con le MTB. Continuando sul sentiero segnato, si scende sul versante opposto del monte, perdendo qualche decina di metri di quota, arrivando ad un colletto dove, da destra, arriva il sentiero della **variante n° 9 (049 - quota 1618 metri - Km 2,9)**. Ora si prosegue sulla ripida salita (a piedi con le MTB) che, in breve, porta alla selletta che indica le **pendici del Monte Legnà (1648 metri)**, dove è piantata la palina del CAI che segnala i percorsi 200 e 101. Da qui, con una breve deviazione verso destra (sentiero 230), si raggiunge la croce sommitale del **Monte Legnà (metri 1670)**. Si prosegue invece in discesa perdendo circa 200 metri (discesa ripida per le MTB) di dislivello fino alla sella dove troviamo il sentiero a sinistra che porta sulla strada per Bogli (**variante 8 - MTB) (050 - quota 1480 metri - Km 4)**. Fatti pochi passi, rientriamo nel bosco al bivio dove teniamo a sinistra i segnavia.

Nota al percorso

La via di destra è sicuramente attrezzata per percorrerla con la MTB, raggiunge il filo del crinale dove si risale a piedi fino a riagguantare il nostro percorso. La pena da pagare è perdere 100 metri di quota. Via non segnalata e percorsa dagli animali al pascolo. Ora TRK e MTB corrono assieme.

Percorso un tratto nel bosco (segnavia quadrato blu) con poca pendenza raggiungiamo il **Passo del Legnà (051 - quota 1456 metri - Km 4,6)**. Ancora un breve tratto e, all'inizio del bosco, inizia il tratto ripido che, con alcuni ripidi tornanti, esce dal bosco in una sella erbosa.

Nota al percorso

Prima di uscire dal bosco una traccia nascosta risale ripida al panoramico **Poggio Rondino (1627 metri)**, segnalato da una croce in legno sorretta da alcuni sassi ammassati su di essa.

Ancora un tratto in piano e si raggiunge un bivio con un sentiero che proviene da destra. Troviamo anche la palina che indica "Poggio Rondino-quota 1543, la quota è

esatta, il monte però è quello sopra di noi alla quota di 1627. Si prosegue nel bosco alle pendici del Poggio Rondino fino a dove la via si divide. I nostri segnavia proseguono dritto su di un sentiero stretto. Consiglio alle MTB di tenere la via più larga a sinistra. I due sentieri si incontrano poco avanti. Seguiamo i segnavia bianco-rossi. Infatti (052 - quota 1555 metri - Km 6,6). Le due vie corrono parallele e si incontrano al bivio con il sentiero che porta all'imbocco della salita al Monte Carmo (053 - quota 1555 metri - Km 7,1). Il sentiero di sinistra conduce al Monte Alfeo (101), quello di destra aggira il **Monte Carmo (1640 metri)**, dove prosegue il nostro percorso.

Variante 10: il sentiero 200 risale sulla vetta. Da qui scenderemo sul sentiero segnato e ritroviamo il percorso (054).

Seguendo la sterrata arriviamo alla sella sud del monte Carmo, congiunzione con il sentiero che scende dalla vetta (054 - quota 1530 metri - Km 8,4). Da qui si entra nel **Parco Regionale del Monte Antola**.

Parco Regionale del Monte Antola

Presente sul territorio, per un continuo scambio con la popolazione locale e gli amanti delle sue valli, con servizi vari di pubblico interesse. Altre informazioni si possono trovare sul sito web <http://www.parcoantola.it/>

Il sentiero di sinistra conduce al Monte Alfeo (101), quello di destra aggira il **Monte Carmo (1640 metri)**, dove prosegue il nostro percorso. Il tratto che aggira il Monte Carmo è panoramico. Si raggiunge il sentiero che scende dal Monte Carmo (055 - quota 1450 metri - Km 8,9). Andiamo a destra in discesa. La via adesso è su larga mulattiera, di solito percorsa anche dagli animali al pascolo, facile trovarla ricca di malta. In discesa arriviamo alle **Capanne di Carrega (056 - quota 1371 metri - Km 10,1)**.

Capanne di Carrega

L'Anello Valle Borbera e Spinti

Ora è l'omonimo agriturismo, ma anticamente era una osteria-locanda di Capanne: il punto di incontro e di ristoro delle tradotte di muli che trasportavano sale, grano e vino tra Piemonte e Liguria. Fin dai primi mesi della resistenza, questo fu il luogo naturale di insediamento dei primi nuclei di partigiani e poi delle formazioni strutturate. Proprio qui si tenne la riunione storica del 23 settembre 1944 che operò la riorganizzazione delle operazioni partigiane.

Con un piccolo sforzo ulteriore, già della tappa successiva, si oltrepassa la partenza del sentiero che porterà al Rifugio Antola; si arriva così alle Case del Romano, luogo di possibile pernottamento.

Osservatorio Regionale del parco dell'Antola

Posto sopra le Case del Romano, è gestito dalla Associazione Urania di Genova; i numerosi eventi rendono questo luogo di importanza fondamentale. Si possono attingere informazioni dal sito web:

<http://www.osservatoriodifascia.it/>

Nota al percorso: con un piccolo sforzo dalle Capanne di Carrega si prosegue fino alle Case del Romano, questo per poter permettere il pernottamento. Teniamo la sinistra e proseguiamo per circa 900 metri fino alle Case del Romano. Per la ripartenza non dobbiamo fare altro che prendere il sentiero che parte dietro all'albergo, oltrepassa l'Osservatorio e risale fino a congiungersi con il percorso originale in località Pian dell'Aia. Per le MTB è meglio recuperare il percorso principale, quindi si torna indietro all'imbocco del sentiero 200/VM Mare (058 - **quota 1443 metri**). Seguiremo le note della tappa successiva.

L'Anello Valle Borbera e Spinti

7^a tappa, dalle Capanne di Carrega al Rifugio Parco Antola

Note Riepilogative:

Luoghi	Capanne di Carrega, Pian dell'Aia, Monte delle Tre Croci, Passo Tre Croci, Monte Antola, Ex Rifugio Case Antola
Sviluppo (indicativo) Km	6,6
Sterrato km	6,6
Tempo di percorrenza (indicativo) TRK/MTB	2h 15' / 2h
Altitudine partenza/arrivo m.s.l.m.	1371 / 1549
Altezza massima m.s.l.m.	1597 - Monte Antola
Dislivello salita/discesa metri	480 / 302
Difficoltà TRK / MTB	T / TC
Segnavia	VM (Via del mare) - 200 - due bolli gialli
	Mappe n° 13 -14

Nota al percorso

Il percorso che va da Capanne di Carrega al Monte Antola rappresenta uno dei tratti più belli e panoramici sia per gli amanti del trekking sia per gli amanti delle ciaspole. Sebbene abbia un dislivello di circa 600 metri, è adatto anche alle famiglie. Con la MTB ci saranno tratti a spingere soprattutto a risalire al Monte Antola. Se pernottiamo alle Case del Romano, usiamo la variante.

Descrizione

Di fronte all'Agriturismo **Capanne di Carrega (1371 m)** troviamo la bacheca informativa dei percorsi che riguardano la zona del Monte Antola e le nostre

indicazioni del percorso CAI n° 200 che porterà al monte. Di fronte vediamo subito il crinale che andremo a percorrere; si prosegue quindi sulla strada asfaltata, fino ad arrivare ai cartelli che indicano il confine con la provincia di Genova, del Comune di Gorreto e dalla bacheca informativa che indica i percorsi del Parco Naturale Regionale dell'Antola; qui si lascia l'asfalto e si prende il sentiero a destra segnalato dai tanti segnavia CAI: 200, E7, VM della Via del Mare (**057 - quota 1409 metri - Km 0,4**); si risale subito all'interno di un bosco di faggio, fino ad arrivare in una zona aperta, caratterizzata in primavera da splendide fioriture di narcisi selvatici. Alle nostre spalle, l'imponente sagoma del Monte Carmo e, appena sotto, le Capanne di Carrega. Si prosegue in questa larga zona prativa dove si convoglia il sentiero che proviene dalle Case del Romano, segnalata dalla palina come **Pian dell'Aia (058 - quota 1443 metri - Km 1)**. Si prosegue rientrando nel bosco: il sentiero diventa più stretto restando sul versante del Rio Borbera e del Carreghino, dominato dal paese di Carrega Ligure. Usciti dal boschetto, si arriva ad una sella, ora rivolti sul versante della Val Trebbia e, più precisamente, del Torrente Brugneto, che alimenta il lago omonimo, sempre più visibile a mano a mano che proseguiamo; più lontano spunta il Mar Ligure. In piano si prosegue sotto il Monte Pio di Brugneto, si oltrepassa un cancelletto in ferro e si arriva ad una selletta con **tavola e panca (059 - quota 1510 metri - Km 3,2)**. Alcune mappe indicano qui il **Passo Tre Croci** e, dove si trovano fisicamente le tre croci, come Valico delle Tre Croci. Noi ci limitiamo a descrivere ciò che viene segnalato sul tracciato; da sinistra proviene il sentiero da Caprile. Il nostro sentiero torna a salire poco sotto le cime erbose del **Monte delle Tre Croci (1565 m)**. Vale la pena però risalire in cima, con una piccola deviazione; questo ci permette di vedere sotto di noi il Lago del Brugneto e le valli opposte sovrastate dal crinale della Via del Mare. Si ritorna nel bellissimo bosco di faggi che lasciano aperta la via in discesa che porta al **Valico di Monte delle Tre Croci (060 - quota 1491 metri - Km 4,2)**, (la palina indica Passo Tre Croci)

raggiunto anche dal sentiero CAI n° 240 proveniente da Vegni.

Valico di Monte delle Tre Croci

Una breve sosta sia pure per bere e fare una colazione, ma anche per vedere le tre croci poste in fila a ricordo di un funesto fatto che coinvolse tre uomini: giunti in questo posto, furono sorpresi da una bufera di neve e ne rimasero sepolti.

Lasciamo questo posto che ci permette di riflettere e di considerare la montagna come nostra amica, solo se affrontata sempre con abbigliamento e attrezzatura adeguata. Si ritorna in salita restando sul crinale: la vetta dell'Antola è sempre più vicina, il sentiero diventa più impegnativo ma non proibitivo, oltrepassa il sentiero che anch'esso porta a Caprile e si guadagna una sella erbosa alla vista della croce che sovrasta il Monte Antola. Arriviamo quindi dapprima al **Passo Cattivo (061 - quota 1489 metri - Km 5,5)** e alla vicina **Sella Est del Monte Antola (062 - quota 1553 metri - Km 6)** dove si convoglia il sentiero 245 che proviene da Croso. Una breve rampa porta alla vetta del **Monte Antola (1593 metri)**. Non possiamo perderci la vista dal monte. Se non vogliamo salire in cima, il sentiero a sinistra, prosegue in piano alla chiesetta.

Monte Antola

Dalla cima la visione panoramica a 360 gradi consente di ammirare a sud il Mar Ligure, verso est la Val Trebbia con il lago di Brugneto che ora appare completamente, il paesino di Tonno, il Monte Buiro con la sua croce, la Cappella di San Fermo, mentre verso ovest e nord la Val Borbera. Sulla cima troviamo un cippo dedicato alle vittime della guerra e la grande croce metallica visibile da tutto il territorio delle Quattro Province. Sotto troviamo la bella Cappella dell'Antola e il vicino ex rifugio-osteria Bensa, un tempo punto di incontro partigiano che ha visto scontri con i tedeschi-fascisti, poi diventato luogo di incontro di escursionisti accolti dalla storica famiglia Musante che lo ha custodito per parecchi anni. Oggi

L'Anello Valle Borbera e Spinti

inspiegabilmente lasciato alla rovina. I luoghi citati sono visibili e raggiungibili con piccole deviazioni, anche per potersi rifocillare presso il nuovo rifugio.

Scesi dal monte per mezzo del sentierino, si arriva a **Case Antola (Ex Rifugio) (063 - quota 1549 metri - Km 6,6)**. A destra riparte il sentiero 200 che porta, a destra, al Monte Buio.

Note al percorso: se seguiamo il sentiero della Via del Mare arriveremo in breve al Rifugio Antola che ci potrà dare ristoro anche per la notte. Per proseguire dovremo ritornare alle Case Antola.

8ª tappa, dal Monte Antola (Ex Rifugio Case Antola) a San Fermo

Note Riepilogative:

Luoghi	Case Antola (ex Rifugi Musante e Bensa), Capanna di Tonno, Passo Sesenelle, pendici Monte Sopra Costa, Monte San Fermo
Sviluppo (indicativo) Km	7
Sterrato km	7
Tempo di percorrenza (indicativo) TRK/MTB	2h 30' / 2h
Altitudine partenza/arrivo m.s.l.m.	1549 / 1176
Altezza massima m.s.l.m.	1593 Monte Antola
Dislivello salita/discesa metri	347 / 694
Segnavia	200, VM, tre bolli gialli, quadrato giallo, due righe gialle
	Mappe n° 13 -14

Nota al percorso

Anche questo percorso è di interesse panoramico. Anche il Monte Buio e il Monte San Fermo ci offrono questa possibilità a 360°. Per la MTB la discesa dal Monte Antola è, in alcuni tratti, difficoltosa. Da Monte Buio il sentiero è stretto e ricerca per noi una buona attenzione.

Descrizione

Il sentiero 200 piega bruscamente a destra cercando il crinale sul versante ovest del Monte Antola, lasciando i segnavia della Via del Mare. Usciamo dal bosco e restiamo tra quest'ultimo e i prati che scendono ripidi nella valletta del Rio Tonno. Vista al Mar Ligure assicurata. La discesa rientra nel bosco restando sotto le pendici nord del Monte Arvego trovando, poco più avanti, **il bivio a destra con il**

sentiero 251 (1300 metri circa) che proviene dalla Sella Banchiera. Pochi passi e siamo alla **Capanna di Tonno (1302 metri)**. Luogo dove una sosta è d'obbligo. Tavoli e panche ci permettono di posare lo zaino. Riprendiamo il cammino rientrando di nuovo sul lato nord sbucando alla **Bocchetta di Tonno o Colle del Buio (1275 metri)**. Da qui si esce di nuovo e si compone questo tratto che resta sotto il crinale. Passiamo il **bivio a sinistra per Tonno (1280 metri)** e arriviamo al successivo bivio dove a sinistra lasciamo il segnavia dei "due tratti gialli" (**064 - quota 1315 metri - Km 3,2**). Si sale bruscamente a destra ed si giunge ad un colletto dove è posizionata la **Vecchia Croce Monte Buio (1363 metri) (065 - quota 1315 metri - Km 3,3)**. Seguiamo il sentiero che risale le pendici erbose del **Monte Buio (065 - quota 1315 metri - Km 3,6)**.

Monte Buio

Anche qui sosta obbligata. E' una cima erbosa sormontata da una immensa croce. Vista panoramica notevole posta sul crinale che ci porterà al Monte di San Fermo.

Lasciata la cima il sentiero scende ripido, e scende ad un piccolo **colletto di quota 1368 metri**, si rientra nel bosco. Per le MTB il sentiero è divertente, facciamo solo attenzione alle radici. Arriviamo al **Passo Sesenelle (066 - quota 1256 metri - Km 4,5)**, crocevia di alcuni sentieri tra cui, quello di destra, dove arriva il sentiero che partiva dall' **Vecchia Croce del Monte Buio**. Proseguiamo lasciando il sentiero di sinistra, e quello di destra usato come variante, arriviamo alle **Pendici Monte Sopra Costa (1259 metri)**. Il sentiero ora scende incrociando una mulattiera che proviene da destra (**068 - quota 1138 metri - Km 6,4**), dove arriva la variante proveniente dal Passo Sesenelle. La nostra via ora si allarga ed arriva ad incrociare la strada asfaltata, siamo al **Valico di San Fermo (069 - quota 1129 metri - Km 6,8)**. In fronte troviamo il sentiero stretto che risale al Monte di San Fermo (**069 - quota 1176 metri - Km 7**) dove troviamo la bella chiesetta di San Fermo.

Cappella di San Fermo o, come dicono i cartelli, la Abbazia di San Fermo. Un tempo chiamata anche Cappella di San Clemente. Posta sul Monte di San Fermo cima erbosa, il luogo è per più di una sosta, ma un punto per ammirare il panorama a 360° che raccoglie le montagne più belle delle Quattro Province e, più in fondo, le Alpi: le bacheche ce le indicano. Molti fotografi si radunano per una bella fotografia.

9ª tappa, da San Fermo a Costa Salata

Note Riepilogative:

Luoghi	San Fermo, pendici Monte Castello, pendici pendici Cima dell'Erta, Bric di Cravello, Passo di Costa Salata
Sviluppo (indicativo) Km	5,6
Sterrato km	5,6
Tempo di percorrenza (indicativo) TRK/MTB	2h / 1h
Altitudine partenza/arrivo m.s.l.m.	1176 / 796
Altezza massima m.s.l.m.	1176 - Monte di San Fermo
Dislivello salita/discesa metri	173 / 553
	Mappe n° 11 - 12

Note al percorso

Il percorso compone molti saliscendi che, per la MTB, risultano divertenti.

Descrizione

Dal **Monte di San Fermo** si scende sulla strada asfaltata (071 - **quota 1160 metri - Km 0,1**), dove noi prendiamo a sinistra (se scendiamo da dove siamo saliti, andiamo a destra) percorrendo un brevissimo tratto asfalto, troviamo la palina che indica il sentiero 200 (avremo qui anche l'aiuto del rombo giallo) (072 - **quota 1160 metri - Km 0,2**). Entriamo quindi a destra in zona prativa, poi si prosegue, entrando nella boscaglia, sul sentierino in discesa; andremo così ad innestarci su di una sterrata più larga che proviene dalla nostra destra. Passiamo anche il **sentiero (1080 metri)** (252 - non segnalato). Lasciamo poi i sentierini che si distaccano e riprendono il nostro percorso, noi restiamo sulla via più larga ed iniziano i numerosi saliscendi che ci porteranno

fino alla Sella del Monte Bossola. Il lungo tratto, a volte sassoso, ci porta spediti ad sentierino a sinistra (che risale al Monte Castello, da non prendere), poi al **bivio** andiamo a destra (**073 - quota 1256 metri - Km 2**), con il sentiero 253 indicato dalla palina. Si prosegue sempre in costa lungo questo crinale con tono discensivo, incrociando una larga sterrata che proviene da sinistra, seguiamo sulla nostra via. Siamo ora al **bivio Pendici dell'Erta (074 - quota 980 metri - Km 3,4)**, dove il sentiero 200 prosegue a sinistra verso Costa Salata (a destra prosegue il 261, non segnalato). Arriviamo ad un bivio con un sentiero che a destra che ci indica la "Antica Strada del Sale" direzione Rocchetta Ligure. Poco più avanti un altro cartello ci indica una fontana a 40 metri. Proseguiamo per la nostra via. In saliscendi si oltrepassano le **pendici del Bric di Cravella (o di Cravello - 941 metri)**, sentiero che ora scende zizzagando tra gli alberi, poi in un tratto scavato e sassoso, comunque breve, al bivio si può andare da entrambe le direzioni, la nostra priorità è seguire il segnava. Il sentiero migliora e prosegue sul crinale, scorrevole, arriviamo ad un colletto, incrocio di sentieri, teniamo la dritta. Facciamo così al successivo crocicchio, prendiamo il sentierino dritto a noi in risalita. Si viaggia sopra al ristorante, e si arriva alla strada asfaltata al **Passo di Costa Salata (075 - quota 796 metri - Km 5,6)**.

Passo di Costa Salata

Il nome indica con certezza che da qui passava l'antica Via della Salata chiamata anche Via dei Feudi Imperiali. Lo testimoniano anche i due paesi sulla strada verso la Val Vobbia Salata di Mongiardino e Salata di Vobbia dove anche solo pochi decenni fa si fermavano i mulattieri per il cambio dei muli.

10^a tappa, da Costa Salata al Quadrivio di Borassi

Note Riepilogative:

Luoghi	Passo di Costa Salata, Case la Costa, Caprieto, Bric delle Camere, Quadrivio di Borassi
Sviluppo (indicativo) Km	7,3
Sterrato km	6,7
Tempo di percorrenza (indicativo) TRK/MTB	2h 15' / 1h 30'
Altitudine partenza/arrivo m.s.l.m.	796 / 709
Altezza massima m.s.l.m.	1018 - Bric delle Camere
Dislivello salita/discesa metri	417 / 504
	Mappe n° 11 - 12

Note al percorso

Il tratto che da Caprieto porta al Bric delle Camere è, per le MTB, difficoltoso, quattro salitelle dove è probabile portare la bici al fianco. Si può evitare questa salita con le indicazioni della variante ma, ci perderemo l'appagante vista dal Bric delle Camere.

Descrizione

Ripartiamo dal **Passo di Costa Salata**, segnava rombo giallo che si unisce al nostro. Si prosegue su asfalto in direzione Pianzuola, dopo pochi metri, in località **Case la Costa**, si svolta a sinistra e ci si immette sul sentiero che parte in salita (**076 - quota 796 metri - Km 0,1**). Siamo sulla Costa dei Lavaggi, il sentiero è panoramico, si raggiunge un bivio dove è posizionata una edicola votiva. Il sentiero di destra che risale sul Monte Alpe, noi teniamo la nostra dritta via. Passato un pozzo raggiungiamo in discesa la strada asfaltata che in breve tempo raggiunge la frazione di **Caprieto (077 - quota 834 metri - Km 1,1)**. Lasciata a sinistra la strada

asfaltata che scende, si prosegue dritti fino in fondo al paese, dove troviamo un bivio, il rombo giallo scende a sinistra verso la Val Vobbia, a destra seguiamo il segnavia riga e bollo giallo che prosegue verso il Bric delle Camere. Lasciamo il paese e si riprende su sentiero (078 - **quota 837 metri - Km 1,3**) a salire. Il percorso, lasciando alcuni sentieri che si staccano, ci propone un paio di strappi, ben presto si prosegue in piano e si aprono le bellissime vedute panoramiche sulla verde Val Vobbia, incorniciata nelle giornate limpide dalla veduta del Mar Ligure sullo sfondo. Il sentiero arriva a **Pian dei Curli (935 metri)** e si prosegue sul crinale, dove si alternano tratti nel bosco a tratti più aperti e panoramici. In leggera discesa si arriva ad un colletto, quando riparte la salita si arriva ad un crocicchio, siamo al **bivio tra i sentieri 200 e 266 (quota 929 metri)** (che porta al paese abbandonato di Camere Nuove. Si prosegue sul crinale, dopo un'altra rampa si prosegue lungo un colletto e si raggiunge, dopo un ultimo strappetto, l'altura panoramica di **Bric delle Camere (079 - quota 1018 metri - Km 4)**).

Bric delle Camere: fermarsi in questo luogo è obbligo. Il panorama è davvero incantevole. Il monte è una piramide, boscosa nel suo lato nord e spoglia verso sud.

Lasciando la via dritta (cerchio giallo - che prosegue per Marmassana) si svolta in modo deciso a destra, in direzione nord. Facendo attenzione ai segnavia, si scende ed il sentiero raggiunge un bel punto panoramico, dove si può godere dell'impareggiabile panorama su entrambe le vallate divise da tale crinale: verso nord-est la valle del torrente Sisola, a sud-ovest l'entroterra ligure della Val Vobbia e in secondo piano il Mar Ligure. Si arriva ad un bivio, lasciamo la via dritta e, svoltando secchi a sinistra si rientra nel bosco. Si trova un bivio accennato dove si scende a destra, anche il successivo bivio è accennato (grossi castagni), si prosegue lungo la via evidente, che ora è più larga. Lasciamo a sinistra in successione una prima sterrata e così la seconda (**080 - quota 841 metri - Km 5,7**).

Nota al percorso

Questo sentiero è la **variante 11** che arriva al **Bivio di Costa Marghezzi**. Anche con il precedente sentiero si arriva alla variante.

Si arriva ad un pianetto e ad **bivio (080 - quota 815 metri - Km 5,9)** con una mulattiera di destra, da qui arriva la **variante**. La mulattiera scende lungo la Costa della Moglia (pannello "i sentieri della libertà"), riprende la carrozzabile sterrata che porta in breve tempo al **bivio**, a sinistra, che sovrasta la piccola frazione di **Camere Vecchie (771 metri)**. Il percorso prosegue dritto su una carrareccia che attraversa un tratto boscato e giunge sull'asfalto nei pressi di alcune villette (**081 - quota 743 metri - Km 7**); dopo un breve tratto sulla strada comunale il percorso arriva al **Quadrivio di Borassi (700 metri)**, nelle cui vicinanze sorge la piccola chiesetta della **Madonna della Pace (082 - quota 709 metri - Km 7,3)**.

11^a tappa, dal Quadrivio di Borassi ad Arquata

Note Riepilogative:

Luoghi	Quadrivio di Borassi, Mulini Seventino, Bivio di Costa Marghezzi, Bivio di Pian dei Poggi, Varinella, Arquata.
Sviluppo (indicativo) Km TRK/MTB	16,7 / 20 - il dato per le MTB comprende un tratto della tappa precedente
Sterrato km TRK/MTB	14,3 / 4 - il dato per le MTB comprende un tratto della tappa precedente
Tempo di percorrenza (indicativo) TRK/MTB	5h / 3h - il dato per le MTB comprende un tratto della tappa precedente
Altitudine partenza/arrivo m.s.l.m.	709 / 259
Altezza massima m.s.l.m.	662 - Bivio di Costa Marghezzi
Dislivello salita/discesa metri	788 / 1238
	Mappe n° 11 - 12

Note al percorso

La tappa è impegnativa, soprattutto nel tratto che collega i Mulini Seventino, al Bivio di Costa Marghezzi. Il tratto si snoda nel greto sassoso del Torrente Bovegna, che è necessario guardare diverse volte (necessitano gli stivali di gomma). Seguendo i segnavia e cercando sempre il punto dove guardare, si riesce a passare senza difficoltà. Sempre seguendo i segnavia troveremo anche il punto dove inizia la risalita al Bivio di Costa Marghezzi. Salita disagiata, una piccola frana deve alzare il nostro livello di attenzione, niente di irrisolvibile. La salita poi è ripida e difficoltosa, facciamo bene attenzione ai segnavia e alle indicazioni. Se

per gli escursionisti questo tratto lo trovo disagiata tanto da farmi pensare a trovare alternativa che sicuramente faremo con le MT, vedi **variante 11**. La nota positiva si chiamano i Mulini Serventino dove trovare ora ristoro.

Descrizione

Dal **Quadrivio di Borassi (700 metri)** si prende la carrareccia che scende lungo la valletta del Torrente Bovegna. Passato due piccoli ponticelli arriviamo ai **Mulini Serventini (459 metri)**. Qui converge il sentiero 274 che proviene da Roccaforte Ligure (segnavia nascosto).

Mulini Seventino: due belle case, una di queste porta la grande ruota del mulino. Luca il proprietario, ci dice, che con fatica porta avanti la sua azienda agricola; la strada poi, che abbiamo percorso, è solcata dai mezzi di cacciatori, e richiede spesso manutenzione, in fondo la sua è l'utilità più importante. Però gli si sono accesi gli occhi facendomi vedere la sua produzione, il salame. A noi invece si sono accese la papille gustative. Alle 10 del mattino una sosta con pane e salame e buon caffè è stata una intensa sorpresa. Il cane lupo poi ci ha accolto con tante feste. Una mezzoretta passata in meravigliosa compagnia. Perché li ho chiamati "mulini", perché in effetti, poco più avanti, ne esiste un altro. Diroccato ma si vede la grande ruota. Purtroppo ora ci aspetta la fatica. Ora ci può anche dare ristoro.

Oltrepassato il mulino passiamo anche un gruppo di case dove troviamo il secondo mulino, poi i campi coltivati con, al suo fianco, un capannone, l'ultima casetta ci indica che abbiamo terminato la carrareccia. Si continua sul greto del Torrente Bovegna. Seguendo i segnavia si passa da una sponda all'altra, sfruttando il più possibile la traccia senza guardare. Purtroppo dovremo farlo, guardiamo bene i punti più facili. Da sinistra converge il Torrente Spinti che ora prende il suo nome. Ancora pochi guadi (a sinistra una frana, con parecchi alberi accatastati. Poco avanti vediamo convergere una stretta valletta, è il Rio

dell'Olmo, inseriamoci in questa (**084 - quota 427 metri - Km 4,3**). Sentiero sporco, i segnavia ci indicano la direzione. Poco più avanti vediamo un sentiero che risale a destra, iniziamo la risalita di circa 300 metri di dislivello, salita che passa su sentiero invaso dalla vegetazione. Prendiamo il sentiero e passiamo subito una piccola frana (si passa ma facciamo attenzione). Pochi passi e raggiungiamo una costruzione diroccata, si risale ora bruscamente. Il sentiero risale ripido, la fatica è più intensa. Risaliremo la Costa dei Marghezzi e il Costone Serraglie. Raggiunto un sentiero (Bivio di Montecanne - 702 metri - non segnalato) prendiamo a sinistra e poi subito a destra, non di facile intuizione, guardiamo bene. Se sbagliamo saremo sempre sul sentiero che arriva sulla mulattiera che proviene da Montecanne, svoltando a destra arriveremo comunque al Bivio di Costa Marghezzi. La via si allarga ed arriva al **Bivio di Costa Marghezzi (085 - quota 662 metri - Km 5,4)**. Qui arriva anche la **variante 11**. La strada tende a scendere con poca pendenza, si oltrepassa un sentiero, restiamo in costa, si raggiunge il **Bivio di Pian dei Poggi (086 - quota 626 metri - Km 7,4)**. Crocevia dei sentieri 280 e 200.

Nota al percorso: diritto si prosegue con il 280 che poi si dirama con gli altri due sentieri il 281 e il 283, che compongono la rete dei sentieri degli Essicatoi di Grondona.

Andiamo a sinistra a ritroso seguendo il 200 che ci porterà a Varinella. Il sentiero non è molto pulito ma si prosegue agevolmente. Lasciamo un sentiero a sinistra che risale. Raggiungiamo un piccolo capanno con tavoli e panche, si prosegue. Raggiungiamo un altro bivio (**630 metri circa**) e si prosegue dritti. Siamo sul Pian dei Poggi. Restiamo sempre in costa con alcuni saliscendi, il sentiero in alcuni tratti non è agevole, accompagnati dai radi segnavia. Si resta in costa alle pendici sud dei Monti Crovo e Paggio. Oltrepassata una sbarra (probabilmente per impedire il

passaggio alle moto), si prosegue sull'evidente sentiero. Si passa una piccola frana e si arriva al **Bivio di Monte Crovo (087 - quota 659 metri - Km 9,2)** (sulla palina viene riportata la quota di 759 metri che però, dalle mappe, risulta essere quota della vetta del monte). Il sentiero a destra è quello che risale al monte. Passiamo tra due costoni di roccia, il sentiero diventa più sassoso, siamo ora sul Pian dei Crovi, sul crinale tra la Valle Scrivia e la Valle Spinti. La tendenza del percorso è ormai discensiva. Il sentiero è libero e scorrevole. Lasciamo un sentiero a destra. Usciti dal bosco si rientra e si risale brevemente e si ricomincia a scendere. Lasciamo ancora un sentiero che scende a destra. La via è ben riconoscibile e prosegue sul crinale. Lasciamo un successivo bivio che prosegue a destra. Siamo ai piedi del Poggio dei Termini. Lasciamo un sentiero a sinistra in zona aperta. La via scende restando sul crinale. Si raggiunge un crocicchio, si svolta a destra (**088 - quota 516 metri - Km 11,3**). Si scende, al bivio si tiene la sinistra. Siamo al fianco di una zona prativa, in fondo si scorge **Villa Rettorato (400 metri)**.

Nota al percorso: notiamo che il sentiero 200 (segnavia assente) dovrebbe oltrepassare la stanga e passare al suo fianco; al nostro passaggio c'erano cavalli al pascolo e sinceramente mi sembrava più corretto non disturbare e prendere il sentiero che risale al suo fianco. Il sentiero più a destra ancora scende a fondo valle alla Cascina Travaghero.

Risalendo di un poco si passa quindi al di sopra del cascinale, tenendo la via di sinistra, più avanti recuperiamo la sterrata che proviene da sinistra (il sentiero 200) sempre dalla villa; da qui la via cambia fisionomia e diventa una carrareccia in zona calanchiva. Passiamo un bivio con una sterrata a sinistra (su questa via si trovano alcune ville ormai abbandonate, sono Cascina Vallebuona e Villa Pineta). Si scorge Villa Emilia. Raggiungiamo un

bivio, teniamo la nostra via a destra (089 - quota 351 metri - Km 13,3).

Nota al percorso: a sinistra, al fianco della recinzione, si raggiunge la entrata della villa, l'obbiettivo però è quello di proseguire sul sentiero e raggiungere un piccolo Santuario, anche perchè il sentiero, proseguendo, si raccorda sia alla nostra via principale, oppure già alle prime case di Varinella.

Con un paio di curve raggiungiamo la stanga, inizia la stradina asfaltata (090 - quota 265 metri - Km 14,3), (Strada della Pineta), siamo finalmente a Varinella (091 - quota 240 metri - Km 14,7). Seguiamo a sinistra la provinciale che in discesa ci porta al sottopasso, diventa Via XXV Aprile, passa il sottopasso della ferrovia, seguiamo dritto in via S.Giovanni, entrando in Arquata Scrivia, si attraversa in Via Sant'Antonio, fino a raggiungere l'incrocio successivo dove svoltiamo a destra. Proseguendo dritto e poi raggiunge la piazzetta di San Rocco, incrocio con il sentiero E1 (092 - quota 259 metri - Km 16,7).

Arquata Scrivia

Come per Serravalle Scrivia il comune ha preso le influenze della romana Libarna essendo posizionato sulla via Postumia ma, di tutto ciò, non rimane niente, infatti il paese conserva la sua vena medievale, infatti sorge ai piedi della ben visibile torre facente parte del demolito castello. Il palazzo del comune era il Palazzo degli Spinola. Di particolare interesse è la casa del Tranquillo o casa gotica, un particolare edificio risalente al XIV secolo, con una caratteristica struttura portante in legno e decorazioni in laterizio.

Variante 11 (Km 20)

Dal punto (080) della tappa precedente, andiamo a sinistra lasciando il segnavia 200. Il percorso tende a scendere, lasciamo un sentiero a destra, si resta poi tra il

campo e il bosco. La stradina attraversa il campo puntando verso il bosco, che percorriamo brevemente, se ne esce subito, si attraversa un secondo campo, si raggiunge il **sentiero (001 - quota 858 metri - Km 2,8)**. Andiamo a destra. Si scende con poca pendenza, dopo aver lasciato una sterrata di sinistra, prendiamo il successivo sentiero di sinistra (erboso), e si giunge ad un bivio posto al **Colle dell'Apicella (002 - quota 835 metri - Km 3,4)**. Siamo ai piedi del Bric Castellazzo dove si trovano poche pietre segno di una torretta. Andiamo a destra, si scende nel bosco, ci aspetta un tratto molto sassoso. Lasciato un sentiero a sinistra la nostra via torna più agevole. Passato un pozzo incastonato nella roccia, si raggiunge la località il **Borgo (003 - quota 743 metri - Km 4,4)**, (fontana), dove inizia la strada asfaltata. La stradina scende alla **Chiesa di Sant'Andrea** e al vicino e **Castello di Montessoro**, raggiungibile, dalla chiesa, con un sentierino. Per proseguire verso Montessoro, dalla chiesa, abbiamo due possibilità: scendere dalla strada asfaltata e svoltare poi a destra (fontana); oppure, poco prima della chiesa, prendere il sentiero che diventa asfaltata e arriva in fronte a **Montessoro (004 - quota 594 metri - Km 5,4)**. Si tiene la sinistra, si percorre la strada provinciale (fontana) che porta al **Colle della Serra (005 - quota 661 metri - Km 7,6)**, crocevia di strade e sentieri. Prendiamo la strada asfaltata di destra in direzione **Montecanne (788 metri)**. Risalendo il paese ne usciamo e ritroviamo il sentiero **(006 - quota 760 metri - Km 9,2)**. Ad un primo bivio teniamo la destra, la via prosegue senza molta pendenza. Oltrepassiamo una fonte e si raggiunge un bivio dove restiamo a sinistra e, dopo un bel tratto, raggiungiamo il **Bivio di Costa Marghezzi (085 - quota 662 metri - Km 7)**.

12^a tappa - Arquata Scrivia, Serravalle Scrivia, Stazzano

Note Riepilogative:

Luoghi	Arquata Scrivia, Scavi archeologici di Libarna, Serravalle Scrivia, Stazzano
Sviluppo (indicativo) Km	5,9
Sterrato km	0
Tempo di percorrenza (indicativo) TRK/MTB	1h 30' / 30'
Altitudine partenza/arrivo m.s.l.m.	259 / 220
Altezza massima m.s.l.m.	259 - Arquata Scrivia
Dislivello salita/discesa metri	100 / 139
	Mappe n° 11 - 12

Note al percorso

La tappa è completamente su asfalto. Tappa che potremmo evitare se troviamo il modo per terminare ad Arquata Scrivia. Resta il fatto che la visista a Libarna è d'obbligo.

Serravalle Scrivia

Il paese è situato presso la confluenza del Borbera nello Scrivia. Il borgo erede della antica e romana Libarna dopo la distruzione della stessa, nel Medioevo appartenne ai vescovi di Tortona, fino a quando questi non lo cedettero al Comune di Tortona, in cambio della difesa delle loro terre. Il toponimo Serravalle lo si ritrova per la prima volta in un atto pubblico datato 1140, attraverso il quale i Comuni di Tortona e di Genova concordarono i loro confini. Ebbe la influenza delle più importanti famiglie nobili di questi luoghi tra cui gli Spinola, quindi ai Visconti, poi agli Adorno ed infine entrò nei possedimenti dei Savoia. Dove ora vediamo le antenne c'era un castello distrutto dai Francesi. Serravalle è importante nodo stradale tra la pianura padana e il mar Ligure, e lo divenne

soprattutto nel 1935 quando venne inaugurata la Camionale Genova-Serravalle, ora parte dell'Autostrada A7.

Descrizione

Proseguiamo dritto attraversando tutto il paese, andiamo ad incrociare la provinciale per Serravalle. La strada è molto trafficata. Raggiungiamo e visitiamo gli Scavi Archeologici di Libarna.

Area archeologica di Libarna

L'origine della città di Libarna è da ricondurre al tracciamento della via Postumia da Genova ad Aquileia, nel 148 a.C., anche se probabilmente sono i provvedimenti dell'89 a.C. (con i quali si concede la cittadinanza latina alle popolazioni locali) a determinare l'avvio di un vero e proprio processo di urbanizzazione.

È posta alla confluenza tra Scrivia e Borbera, nel punto in cui questa, superato il difficile tratto appenninico, raggiunge la pianura. In ogni caso il sito, ad oggi, è uno dei pochi che con certezza ci può ricondurre alla via Postumia e l'unico della tratta Piacenza-Genova. Il cambio nella strategia dei traffici (già agli inizi dell'età imperiale), conseguente al tracciamento delle vie Æmilia Scauri e Iulia Augusta, che interessavano più direttamente i territori della Liguria occidentale (Vada Sabatia), portò a un progressivo declino e abbandono del sito. Un'altra ipotesi suggerisce che fin dall'alto medioevo, dopo la caduta dell'impero romano, al tempo delle invasioni barbare e poi saracene, più sicuro arroccarsi nei castelli, al riparo delle mura, o in stretti borghi addossati alle colline. Libarna, così distesa nella piana dello Scrivia – forse anche soggetta a periodiche inondazioni – non consentiva la minima difesa. La “riscoperta” della città avviene in occasione dell'apertura della “strada regia” Torino-Genova (1820-1825) e della realizzazione delle linee ferroviarie Genova-Novi-Torino (1850-1852) e Genova-Milano (1912). Solo nel 1924, con l'imposizione del vincolo archeologico, cessarono le distruzioni e si intrapresero interventi di recupero e restauro dei monumenti.

Per quel che riguarda l'ordine generale del disegno urbano, con l'esperienza delle colonie romane, si possono rintracciare almeno due dei tre costituenti principali di una città: il reticolato delle strade che si incrociano ad angolo retto e il foro in posizione centrale; incerta è la presenza di cinte murarie. All'interno della pianificazione urbana è interessante osservare l'applicazione di criteri che seguono quello che con termine moderno si potrebbe definire il principio dello zoning (ripartizione delle aree con funzioni specifiche): infatti, oltre alla concentrazione dei servizi di prima importanza nel foro, nel settore nord-orientale della città si riuniscono in un sistema coordinato e funzionale spazi ed edifici per lo svago e il tempo libero (terme, il teatro e l'anfiteatro etc.). Risulta di esemplare chiarezza l'organizzazione delle aree abitative con isolati di forma quadrata. L'origine del popolamento della piana di Libarna risale alla media età del ferro (VI-V secolo a.C.), quando la creazione di un emporio etrusco a Genova nella prima metà del VI secolo a.C. attiva lungo la valle della Scrivia una direttrice commerciale verso la Pianura Padana e le aree transalpine. A controllo del percorso, sulla collina del castello di Serravalle Scrivia sorgeva un villaggio di Liguri, attivo ancora nel III-II secolo a.C.; l'area dei sepolcreti si estendeva in pianura lungo rive del rio della Pieve. L'importanza dell'insediamento protostorico è confermata dall'origine preromana del nome (Libarna) della città romana, che compare in alcune fonti antiche, quali Plinio, l'Itinerarium Antonini e la Tabula Peutingeriana; del centro preromano essa eredita il ruolo e la funzione di punto strategico lungo la grande arteria di traffico che doveva essere la via Postumia. Il collegamento con la grande strada consolare è all'origine dello sviluppo di Libarna, che era quindi destinata a svilupparsi come centro di commercio e di transito funzionale alla sosta di viaggiatori e al deposito di merci lungo la strada che univa Genova ad Aquileia. Tra il II e il I secolo a.C. l'apertura della via Postumia (148 a.C.) e la concessione della cittadinanza, prima latina e poi romana, favorirono l'attuazione di una pianificazione urbanistica programmata, le cui tracce sono evidenti nel reticolato dell'impianto urbano, che segue l'orientamento della via

consolare. Le prime testimonianze archeologiche dall'area urbana di Libarna sono databili tra la metà e la fine del I secolo a.C. Un tempo esistevano le porte della città – una a nord e l'altra a sud – poste esattamente sulla via principale, in entrata e uscita, della via Postumia. Del sito si può vedere chiaramente il Teatro, e gli isolati che componevano il tessuto urbano fatto dalle case e dalle vie interne.

Proseguendo dritto sulla provinciale raggiungiamo una rotonda, proseguiamo per Serravalle. La stradella di destra in paese è stretta, facciamo attenzione alle sempre presenti automobili. A destra una apertura che passa sotto la ferrovia. Scendiamo verso il ponte sullo Scrivia che attraversiamo e siamo così a Stazzano (001 - quota 220 metri - Km 5,9).